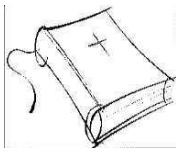

LA PAROLA CHE SALVA

26 settembre 2021

XXVI domenica TO – anno B

Nm 11,25-29; Sal. 18; Gc 5,1-6

Dal Vangelo secondo Marco Mc 9,38-43.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

COLLETTA

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo
per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia
ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra
siano annunciate le meraviglie del tuo amore.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

19 settembre la Giornata nazionale per il sostentamento del clero diocesano

Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi,anche **300** sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e **3.000** sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. E il contributo, è importante ricordarlo, è deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

In fondo alle chiese trovi il depliant illustrativo.

Per maggiori informazioni guarda il sito:

unitineldono.it

«Il sacerdote fa la buona comunità, ma anche la comunità fa il buon sacerdote»

PAPA FRANCESCO

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 18 al 26 settembre 2021

XXV T.O. – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE
IN LITUANIA, LETTONIA ED ESTONIA
[22-25 SETTEMBRE 2018]

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Parco Santakos a Kaunas (Lituania) - Domenica, 23 settembre 2018

Cari fratelli e sorelle,

Il Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, ci parla del giusto perseguitato, di colui la cui sola presenza dà fastidio agli empi. L'empio viene descritto come quello che opprime il povero, non ha compassione della vedova né rispetta l'anziano (cfr 2,17-20). L'empio ha la pretesa di pensare che la sua forza è la norma della giustizia. Sottomettere i più fragili, usare la forza in una qualsiasi forma, imporre un modo di pensare, un'ideologia, un discorso dominante, usare la violenza o la repressione per piegare quanti semplicemente, con il loro quotidiano agire onesto, semplice, operoso e solidale, manifestano che un altro mondo, un'altra società è possibile. All'empio non basta fare quello che gli pare, lasciarsi guidare dai suoi capricci; non vuole che gli altri, facendo il bene, mettano in risalto questo suo modo di fare. Nell'empio, il male cerca sempre di annientare il bene.

Settantacinque anni fa, questa Nazione assisteva alla definitiva distruzione del Ghetto di Vilnius; così culminava l'annientamento di migliaia di ebrei che era già iniziato due anni prima. Come si legge nel Libro della Sapienza, il popolo ebreo passò attraverso oltraggi e tormenti. Facciamo memoria di quei tempi, e chiediamo al Signore che ci faccia dono del discernimento per scoprire in tempo qualsiasi nuovo germe di quell'atteggiamento pernicioso, di qualsiasi aria che atrofizza il cuore delle generazioni che non l'hanno sperimentato e che potrebbero correre dietro quei canti di sirena.

Gesù nel Vangelo ci ricorda una tentazione sulla quale dovremo vigilare con attenzione: l'ansia di essere i primi, di primeggiare sugli altri, che può annidarsi in ogni cuore umano. Quante volte è accaduto che un popolo si creda superiore, con più diritti acquisiti, con maggiori privilegi da preservare o conquistare. Qual è il rimedio che propone Gesù quando appare tale pulsione nel nostro cuore e nella mentalità di una società o di un Paese? Farsi l'ultimo di tutti e il servo di tutti; stare là dove nessuno vuole andare, dove non arriva nulla, nella periferia più distante; e servire, creando spazi di incontro con gli ultimi, con gli scartati. Se il potere si decidesse per questo, se permettessimo al Vangelo di Cristo di giungere nel profondo della nostra vita, allora la globalizzazione della solidarietà sarebbe davvero una realtà. «Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci "a portare i pesi gli uni degli altri" (*Gal* 6,2)» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 67).

Qui in Lituania c'è una collina delle croci, dove migliaia di persone, lungo i secoli, hanno piantato il segno della croce. Vi invito, mentre preghiamo l'Angelus, a chiedere a Maria che ci aiuti a piantare la croce del nostro servizio, della nostra dedizione lì dove hanno bisogno di noi, sulla collina dove abitano gli ultimi, dove si richiede la delicata attenzione agli esclusi, alle minoranze, per allontanare dai nostri ambienti e dalle nostre culture la possibilità di annientare l'altro, di emarginare, di continuare a scartare chi ci dà fastidio e disturba le nostre comodità.

Gesù mette al centro un piccolo, lo mette alla medesima distanza da tutti, perché tutti ci sentiamo provocati a dare una risposta. Facendo memoria del "sì" di Maria, chiediamole che renda il nostro "sì" generoso e fecondo come il suo.

Chi accoglie e abbraccia un bambino accoglie Dio

XXV domenica Tempo ordinario - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». [...] Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. [...]

Commento

Un'alternanza di strade e di case: i tre anni di Galilea sono raccontati così da Marco. Sulla strada si cammina al ritmo del cuore; si avanza in gruppo; qualcuno resta un po' indietro, qualcun'altro condivide chiacchiere leggere con un amico, lasciando fiorire parole autentiche e senza maschere.

Gesù ha lasciato liberi i discepoli di stare tra loro, per tutto il tempo che vogliono, con i pensieri che hanno, con le parole che sanno, senza stare loro addosso, controllare tutto, come un genitore ansioso.

Poi il Vangelo cambia ambientazione: giungono in casa, e allora cambia anche la modalità di comunicazione di Gesù: sedutosi, chiamò i dodici e disse loro (sedette, chiamò, disse sono tre verbi tecnici che indicano un insegnamento importante): di cosa stavate parlando? Di chi è il più grande.

Questione infinita, che inseguiamo da millenni, su tutta la terra. Questa fame di potere, questa furia di comandare è da sempre un principio di distruzione nella famiglia, nella società, nella convivenza tra i popoli.

Gesù si colloca a una distanza abissale da tutto questo: se uno vuol essere il primo sia il servo. Ma non basta, c'è un secondo passaggio: “servo di tutti”, senza limiti di gruppo, di famiglia, di etnìa, di bontà o di cattiveria. Non basta ancora: «Ecco io metto al centro un bambino», il più inerme e disarmato, il più indifeso e senza diritti, il più debole e il più amato!

Proporre un bambino come modello del credente è far entrare nella religione l'inaudito. Cosa sa un bambino? Il gioco, il vento delle corse, la dolcezza degli abbracci. Non sa di filosofia, di teologia, di morale. Ma conosce come nessuno la fiducia, e si affida.

Gesù ci propone un bambino come padre nella fede. «Il bambino è il padre dell'uomo» (Wordsworth). I bambini danno ordini al futuro, danno gioia al quotidiano. La casa ha offerto il suo tesoro, un cucciolo d'uomo, parabola vivente, piccola storia di vita che Gesù fa diventare storia di Dio: Chi lo abbraccia, abbraccia me! Gesù offre il suo tesoro: il volto di un Dio che è non onnipotenza ma abbraccio: ci si abbraccia per tornare interi (A. Merini), neanche Dio può stare solo, non è "intero" senza noi, senza i suoi amati.

Chi accoglie un bambino accoglie Dio! Parole mai dette prima, mai pensate prima. I discepoli ne saranno rimasti sconcertati: Dio come un bambino! Vertigine del pensiero. L'Altissimo e l'Eterno in un bambino? Se Dio è come un bambino significa che devi prendertene cura, va accudito, nutrito, aiutato, accolto, gli devi dare tempo e cuore (E. Hillesum). Non puoi abbandonare Dio sulla strada. Perché Dio non sta dappertutto, sta soltanto là dove lo si lascia entrare (M. Buber).

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
A BUDAPEST, IN OCCASIONE DELLA SANTA MESSA CONCLUSIVA
DEL 52.mo CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE, E IN SLOVACCHIA
(12-15 SETTEMBRE 2021)

SANTA MESSA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Spianata del Santuario Nazionale (Šaštin) - Mercoledì, 15 settembre 2021

Nel Tempio di Gerusalemme, le braccia di Maria si protendono verso quelle del vecchio Simeone, che può accogliere Gesù e riconoscerlo come il Messia inviato per la salvezza di Israele. In questa scena contempliamo chi è Maria: è la Madre che ci dona il Figlio Gesù. Per questo la amiamo e la veneriamo. E in questo Santuario nazionale di Šaštín, il popolo slovacco accorre, con fede e devozione, perché sa che è Lei a donarci Gesù. Nel "logo" di questo Viaggio Apostolico c'è una strada disegnata dentro un cuore sormontato dalla Croce: Maria è la strada che ci introduce nel Cuore di Cristo, che ha dato la vita per amore nostro.

Alla luce del Vangelo che abbiamo ascoltato, possiamo guardare a Maria come modello della fede. E riconosciamo tre caratteristiche della fede: *il cammino*, *la profezia* e *la compassione*.

Anzitutto, la fede di Maria è *una fede che si mette in cammino*. La fanciulla di Nazaret, appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, «si mise in viaggio verso la montagna» (*Lc* 1,39), per andare a visitare e aiutare Elisabetta, sua cugina. Non ritenne un privilegio l'essere stata chiamata a diventare Madre del Salvatore; non perse la gioia semplice della sua umiltà per aver ricevuto la visita dell'Angelo; non rimase ferma a contemplare sé stessa, tra le quattro mura di casa sua. Al contrario, Ella ha vissuto quel dono ricevuto come missione da compiere; ha sentito l'esigenza di aprire la porta, uscire di casa; ha dato vita e corpo all'impazienza con cui Dio vuole raggiungere tutti gli uomini per salvarli con il suo amore. Per questo Maria si mette in cammino: alla comodità delle abitudini preferisce le incognite del viaggio, alla stabilità della casa la fatica della strada, alla sicurezza di una religiosità tranquilla il rischio di una fede che si mette in gioco, facendosi dono d'amore per l'altro.

Anche il Vangelo di oggi ci fa vedere Maria in cammino: verso Gerusalemme dove, insieme a Giuseppe suo sposo, presenta Gesù nel Tempio. E tutta la sua vita sarà un cammino dietro al suo Figlio, come prima discepola, fino al Calvario, ai piedi della Croce. Sempre Maria cammina.

Così, la Vergine è modello della fede di questo popolo slovacco: una fede che si mette in cammino, sempre animata da una devozione semplice e sincera, sempre in pellegrinaggio alla ricerca del Signore. E, camminando, voi vincete la tentazione di una fede statica, che si accontenta di qualche rito o vecchia tradizione, e invece uscite da voi stessi, portate nello zaino le gioie e i dolori, e fate della vita un pellegrinaggio d'amore verso Dio e i fratelli. Grazie per questa testimonianza! E per favore, restate in cammino, sempre. Non fermarsi! E vorrei anche aggiungere una cosa. Ho detto: "Non fermarsi", ma quando la Chiesa si ferma, si ammala; quando i vescovi si fermano, ammalano la Chiesa; quando i preti si fermano, ammalano il popolo di Dio.

Quella di Maria è anche una *fede profetica*. Con la sua stessa vita, la giovane fanciulla di Nazaret è profezia dell'opera di Dio nella storia, del suo agire misericordioso che rovescia le logiche del mondo, innalzando gli umili e abbassando i superbi (cfr *Lc* 1,52). Lei, rappresentante di tutti i "poveri di Jahweh", che gridano a Dio e attendono la venuta del Messia, Maria è la Figlia di Sion annunciata dai profeti di Israele (cfr *Sof* 3,14-18), la Vergine che concepirà il Dio con noi, l'Emmanuele (cfr *Is* 7,14). Come Vergine Immacolata, Maria è icona della nostra vocazione: come Lei, siamo chiamati a essere santi e immacolati nell'amore (cfr *Ef* 1,4), diventando immagine di Cristo.

La profezia di Israele culmina in Maria, perché Ella porta in grembo la Parola di Dio fattasi carne, Gesù. Egli realizza pienamente e definitivamente il disegno di Dio. Di Lui, Simeone dice alla Madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione» (*Lc* 2,34).

Non dimentichiamo questo: non si può ridurre la fede a zucchero che addolcisce la vita. Non si può. Gesù è segno di contraddizione. È venuto a portare la luce dove ci sono le tenebre, facendo uscire le tenebre allo scoperto e costringendole alla resa. Per questo le tenebre lottano sempre contro di Lui. Chi accoglie Cristo e

si apre a Lui risorge; chi lo rifiuta si chiude nel buio e rovina sé stesso. Ai suoi discepoli Gesù disse di non essere venuto a portare pace, ma una spada (cfr *Mt* 10,34): infatti la sua Parola, come spada a doppio taglio, entra nella nostra vita e separa la luce dalle tenebre, chiedendoci di scegliere. Dice: "Scegli". Davanti a Gesù non si può restare tiepidi, con "il piede in due scarpe". No, non si può. Accoglierlo significa accettare che Egli sveli le mie contraddizioni, i miei idoli, le suggestioni del male; e che diventi per me risurrezione, Colui che sempre mi rialza, che mi prende per mano e mi fa ricominciare. Sempre mi rialza.

E proprio di questi profeti ha bisogno oggi anche la Slovacchia. Voi, Vescovi: profeti che vadano su questa strada. Non si tratta di essere ostili al mondo, ma di essere "segni di contraddizione" nel mondo. Cristiani che sanno mostrare, con la vita, la bellezza del Vangelo. Che sono tessitori di dialogo laddove le posizioni si irrigidiscono; che fanno risplendere la vita fraterna, laddove spesso nella società ci si divide e si è ostili; che diffondono il buon profumo dell'accoglienza e della solidarietà, laddove prevalgono spesso gli egoismi personali, gli egoismi collettivi; che proteggono e custodiscono la vita dove regnano logiche di morte.

Maria, Madre del cammino, si mette in cammino; Maria, Madre della profezia; infine, Maria è la Madre della *compassione*. La sua fede è compassionevole. Colei che si è definita "la serva del Signore" (cfr *Lc* 1,38) e che, con premura materna, si è preoccupata di non far mancare il vino alle nozze di Cana (cfr *Gv* 2,1-12), ha condiviso con il Figlio la missione della salvezza, fino ai piedi della Croce. In quel momento, nel dolore straziante vissuto sul Calvario, Ella ha compreso la profezia di Simeone: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,35). La sofferenza del Figlio morente, che prendeva su di sé i peccati e i patimenti dell'umanità, ha trafitto anche Lei. Gesù lacerato nella carne, Uomo dei dolori sfigurato dal male (cfr *Is* 53,3); Maria, lacerata nell'anima, Madre compassionevole che raccoglie le nostre lacrime e nello stesso tempo ci consola, indicandoci in Cristo la vittoria definitiva.

E Maria Addolorata, sotto la croce, semplicemente rimane. Sta sotto la croce. Non scappa, non tenta di salvare sé stessa, non usa artifici umani e anestetizzanti spirituali per sfuggire al dolore. Questa è la prova della compassione: restare sotto la croce. Restare col volto segnato dalle lacrime, ma con la fede di chi sa che nel suo Figlio Dio trasforma il dolore e vince la morte.

E anche noi, guardando la Vergine Madre Addolorata, ci apriamo a una fede che si fa compassione, che diventa condivisione di vita verso chi è ferito, chi soffre e chi è costretto a portare croci pesanti sulle spalle. Una fede che non rimane astratta, ma ci fa entrare nella carne e ci fa solidali con chi è nel bisogno. Questa fede, con lo stile di Dio, umilmente e senza clamori, solleva il dolore del mondo e irriga di salvezza i solchi della storia.

Cari fratelli e sorelle, il Signore vi conservi sempre lo stupore, vi conservi la gratitudine per il dono della fede! E Maria Santissima vi ottenga la grazia che la vostra fede rimanga sempre in cammino, che abbia il respiro della profezia e che sia una fede ricca di compassione.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".
VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.
Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

SCUOLA TEOLOGICA DIOCESANA don Pietro Lombardini

Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

TEOLOGIA 2021-2022

Il percorso della Scuola Teologica Diocesana intende offrire uno sguardo globale sulla fede della Chiesa e si rivolge a:

- candidati al diaconato permanente
- operatori pastorali (lettori, accoliti, animatori di centri di ascolto, catechisti)
- chiunque voglia approfondire la fede cristiana.

Il PERCORSO ORDINARIO triennale comprende tutti i 15 corsi con esame e i 3 laboratori.
Il PERCORSO BIBLICO annuale comprende i corsi di Dei Verbum, Dio e Israele, i quattro Vangeli e Scritti della Prima Chiesa con esame e il laboratorio a cura dell'Apostolato Biblico.
Il PERCORSO LITURGICO annuale comprende i corsi di Preghiera, Iniziazione Cristiana, Eucarestia e Chiesa, con esame e il laboratorio a cura dell'Ufficio Catechistico.

Al termine dei percorsi verrà rilasciato un attestato che, pur non avendo valore accademico, viene riconosciuto a livello diocesano.

È possibile frequentare singoli corsi o gruppi di corsi, con o senza esami.

SERATA TEOLOGICA INIZIALE
Lunedì 4 ottobre ore 19,30-22,40

LE COSTITUZIONI DEL VATICANO II

I ANNO: RIVELAZIONE DI DIO	
Panari d.Gianfranco - Bondavalli Giovanna Rivelazione, Fede e Scrittura *DEI VERBUM* a partire dal 11 ottobre	18 ore
Pagliari d.Carlo Storia di Israele e Antico Testamento *DIO E ISRAELE* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Borghi d.Stefano Sacramento e Liturgia del Battesimo *INIZIAZIONE CRISTIANA* a partire dal 10 gennaio	18 ore
Pellati Sandra Cristologia e Trinitaria *IL CREDO* a partire dal 14 febbraio	24 ore
Orlandini d.Luigi Morale della vita fisica *BIOETICA* a partire dal 28 marzo	12 ore
Laboratorio a cura dell'Ufficio Catechistico 3 aprile	

II ANNO: RISPOSTA DELL'UOMO	
Ruina d.Edoardo Preghiera liturgica e vita spirituale *LA PREGHIERA* a partire dal 11 ottobre	16 ore
Moretto d.Daniele Antropologia Teologica *L'UOMO IN CRISTO* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Crotti d.Paolo Sacramentaria e Morale matrimoniale *IL MATRIMONIO* a partire dal 10 gennaio	16 ore
Mioni d.Matteo Nuovo Testamento *I QUATTRO VANGELI* a partire dal 14 febbraio	30 ore
Ruina d.Edoardo Sacramentaria: Penitenza *LA PENITENZA* a partire dal 14 marzo	10 ore
Laboratorio a cura dell'Ufficio di Pastorale Familiare 12 marzo	

III ANNO: CHIESA DI CRISTO	
Orlandini d.Luigi Dottrina Sociale della Chiesa *MORALE SOCIALE* a partire dal 11 ottobre	18 ore
Ruina d.Edoardo Sacramentaria e Liturgia *L'EUCARESTIA* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Manini d.Filippo Nuovo Testamento *GLI SCRITTI DELLA PRIMA CHIESA* a partire dal 10 gennaio	18 ore
Moretto d.Daniele Ecclesiologia e ministeri *LA CHIESA* a partire dal 14 febbraio	24 ore
Nicolussi Adriano Introduzione alla filosofia *FIDES ET RATIO* a partire dal 28 marzo	12 ore
Laboratorio a cura dell'Apostolato Biblico 22-23 gennaio	

LUNEDI SERA dalle ore 19,30 alle ore 22,40
Presso il Seminario Diocesano di Reggio Emilia, Viale Timavo

CONTRIBUTO SPESE
Euro 200 annui per percorsi ordinario, biblico e liturgico. Euro 2,50 all'ora per studenti ospiti.

ISCRIZIONI IN LOCO ALL'INIZIO DEI CORSI
Per informazioni: std.reggio@gmail.com

IN CASO DI RESTRIZIONI SANITARIE I CORSI SARANNO EROGATI ON-LINE

,

Per la riflessione:

Pietro e il mondo

Il Papa da Budapest: la Croce? Allarga le sue braccia per tutti

MIMMO **MUOLO**
inviato a Budapest

Sul grande altare di piazza degli Eroi, al centro di una soleggiata Budapest, Francesco spezza il Pane e lo mostra ai 100mila fedeli, che lo hanno accolto festanti, durante il giro in papamobile e che si sono raccolti qui per la Messa conclusiva del Congresso eucaristico internazionale. Pane spezzato. Nella giornata inaugurale del 34° viaggio internazionale di Francesco, il primo dopo l'intervento al colon, questa espressione diventa una specie di filo conduttore, con cui il Pontefice lega i quattro discorsi pronunciati in italiano, per richiamare tutti alla fraternità, a vincere odio, antisemitismo e chiusure e aprirsi invece «alla novità scandalosa del Dio crocifisso e risorto» che si è fatto, appunto, «Pane spezzato per gli altri». Il che deve indurre anche la Chiesa di Ungheria, dice il Papa ai vescovi, a mostrare il suo volto accogliente di madre per tutti. "E" come Eucaristia, dunque, in questa giornata in cui Francesco supera ampiamente la prova anche da un punto di vista fisico (due voli - Roma Budapest e poi Budapest Bratislava - sette incontri e tanto caldo). Ma anche "e" come ecumenismo (e dialogo con gli ebrei) e soprattutto "e" come evangelizzazione ed Europa, alle quali il Papa dedica un'attenzione particolare, anche per correggere modelli che non funzionano più. Lo fa ad esempio quando ricorda che «la croce non è mai di moda» e tuttavia mettendo in guardia da messianicità mondane opposte alla logica di Cristo e da una religiosità «che vive di di riti e di ripetizioni». Parole che appaiono anche come una risposta indiretta al premier ungherese Viktor Orbán, incontrato prima della Messa, e sul cui colloquio riferiamo a parte. All'angelus poi il vescovo di Roma specifica ulteriormente il concetto: «La croce, piantata nel terreno, oltre a invitarci a radicarci bene, innalza ed estende le sue braccia verso tutti: esorta a mantenere salde le radici, ma senza arroccamenti; ad attingere alle sorgenti, aprendoci agli assetati del nostro tempo». Di qui il suo augurio: «Fondati e aperti, radicati e rispettosi». Nei rapporti ecumenici ed interreligiosi, poi, Bergoglio prende a prestito l'immagine del Ponte delle Catene che collega le due parti di Budapest. «Così devono essere i legami tra noi», dice ai rappresentanti del consiglio ecumenico delle Chiese e di alcune comunità ebraiche dell'Ungheria, incontrati prima della Messa. Quindi spiega: «Ogni volta che c'è stata la tentazione di assorbire l'altro non si è costruito, ma si è distrutto; così pure quando si è voluto ghettizzarlo anziché integrarlo. Dobbiamo vigilare e pregare perché non accada più». Soprattutto bisogna fare attenzione «alla minaccia dell'antisemitismo, che ancora serpeggia in Europa e altrove. È una miccia che va spenta. Ma il miglior modo per disinnescarla è lavorare in positivo insieme, è promuovere la fraternità».
Poche ore dopo, nell'altro incontro ecumenico della giornata, quello nella nunziatura di Bratislava, dove era presente tra gli altri il primate della Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e della Slovacchia, Rastislav (mentre alla Messa di Budapest c'era il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo, salutato dal Pontefice)
il Papa torna sullo stesso concetto, citando anche "La Leggenda del Grande Inquisitore" di Dostoevskij. «È difficile esigere un'Europa più fecondata dal Vangelo senza preoccuparsi del fatto che non siamo ancora pienamente uniti tra noi nel continente e senza avere cura gli uni degli altri». Perciò sottolinea: «Qui dal cuore dell'Europa viene da chiedersi: noi cristiani abbiamo un po' smarrito l'ardore dell'annuncio e la profezia della testimonianza?». Francesco lascia aperta la risposta, ma non omette di raccomandare ai rappresentanti delle «religioni maggioritarie» in Ungheria di «favorire le condizioni perché la libertà religiosa sia sia rispettata e promossa per tutti. Nessuno possa dire che dalle labbra degli uomini di Dio esano parole

divisive, ma solo messaggi di apertura e di pace». E citando un poeta ebreo deportato e ucciso, Miklos Radnoti, invita tutti a farsi radici «che alimentano la memoria e fanno germogliare l'avvenire».
Francesco, che era atterrato intorno alle 7,40 all'aeroporto di Budapest, concentra quasi tutti gli incontri nella capitale ungherese, scusandosi con i suoi ospiti per aver pronunciato i discorsi stando seduto: «Non ho 15 anni», dice. Nel primo pomeriggio il trasferimento a Bratislava, distante 50 minuti di aereo. E da lì un altro appello ecumenico. «Mentre ancora non siamo in grado di condividere la stessa mensa eucaristica - dice ai rappresentanti del Consiglio delle Chiese possiamo insieme ospitare Gesù servendolo nei poveri».

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 18 settembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: def. Guido

DOMENICA 19 settembre
Ore 11.00 - S. Messa:
Battesimo di: Davide Rossi

LUNEDI' 20 settembre
Ore 18.30 – S. Messa: def. Vito Lombardo

GIOVEDÌ 23 settembre
Ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 24 settembre
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 25 settembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. fam Gasparini

DOMENICA 26 settembre
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca e Gabriele Riva

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00
Diaconia della Parola
In presenza nel salone dell'Immacolata

MERDOLEDI' 22 – ore 21.00
Incontro dei catechisti all'Immacolata

GIOVEDI' 23
Distribuzione degli alimenti a San Giuseppe

LUNEDI' 20 – ore 11.00

Presso la Sala Auditorium del Centro Internazionale Loris Malaguzzi. Si richiede registrazione obbligatoria e green pass per l'accesso

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla
(https://caritasreggiana.it)

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 19 settembre
Ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 – S. Messa: deff. Fam. Giulianotti e Montagna

MARTEDI' 21 settembre
Per gli ammalati della UP
Ore 18.00 - Rosario
Ore 18.30 - S. Messa: deff. Carlo e Laura; sec.int. fam. Camellini

DOMENICA 26 settembre
Ore 08.30 - S. Messa: deff. Vito e Giacomo; deff, fam. Iotti
ore 11.00 – S. Messa: sec. int fam. Giulianotti

La Cucina Collaborativa, è un progetto ideato e realizzato dal **Design Policy Lab** (Dipartimento di Design, Politecnico di Milano), in partnership con **Caritas Reggio Emilia** e con il supporto di **EIT Food**, per aumentare la circolarità del sistema di donazione del cibo attraverso un processo di co-design comunitario.
Lunedì 20 settembre alle ore 11.00 la presentazione ufficiale per scoprire di più sulla Cucina Collaborativa e come partecipare.
L'evento si terrà in modalità blended presso la Sala Auditorium del Centro Internazionale Loris Malaguzzi (Viale B. Ramazzini, 72/a, Reggio Emilia) e sarà, inoltre, trasmesso in diretta streaming attraverso la piattaforma Facebook.